L'ASTENSIONE E' STATA TRA IL 95 E IL 100%

Concluso lo sciopero dei chimici

Questa mattina, con l'inizio del primo turno di lavoro, si è concluso lo sciopero di tre giorni dei 180 000 lavoratori delle industrie chimiche e farmaceutiche.

Anche ieri, ultima giornata di astensione dal lavoro, la media nazionale si è mantenuta tra il 95 e il 100%.

La partecipazione compatta, quasi plebiscitaria dei lavoratori alla lotta ha confermato la loro decisa volontà di ottenere un contratto veramente nuovo e moderno modificando in primo luogo alcuni aspetti normativi del rapporto di lavoro quali la istituzione degli scatti di anzianità per gli operai, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, una nuova classificazione delle qualifiche, il riconoscimento di determinati diritti di contrattazione e di funzionamento del Sindacato nell'ambito aziendale, oltre che — naturalmente — consistenti aumenti delle retribuzioni comunque non assorbibili nelle paghe in atto.

Nella tarda serata di ieri si è riunito a Livorno il comitato direttivo della FILCEP per effettuare una valutazione della situazione e deliberare sulla intensificazione della lotta. Come già in precedenza comunicato, le tre federazioni nazionali FILCEP-CGIL, Federchimici-CISL e UIL-chimici si riuniranno a Milano nella mattinata di lunedì 17 per decidere l'ulteriore sviluppo dell'azione di sciopero.»

305 milioni raccolti per la CGIL

Nuove notizie di successi nella campagna di sottoscrizione e tesseramento del sindacato lanciata dalla CGIL, continuano a pervenire da numerose province; la somma fino ad oggi sottoscritta dai lavoratori supera i 305 milioni.

A Savona sono stati raccolti oltre 5 milioni superando l'obiettivo che era stato concordato, a Taranto i lavoratori hanno versato 5 milioni sui 4 che costituivano l'obiettivo, a Bari 11 milioni, 12 a Genova, a Vicenza 3 milioni e 600 mila lire su un obiettivo di 3 milioni e mezzo; anche Benevento, con 1 milione, ha raggiunto l'obiettivo.

Genova senza pane per la serrata dei forni

GENOVA, 15 — Da stamane Genova è pressoché totalmente senza pane. Lunghe code di donne sostano davanti ai pochi panifici che hanno lavorato o davanti alle poche rivendite che sono riuscite a farsi giungere dei rifornimenti da altri centri. E' questa la conseguenza della «consegna alle autorità» dei panifici da parte della categoria, la quale ha respinto l'aumento — deciso in sede provinciale dal comitato prezzi — di 5 lire al chilogrammo per il prezzo del pane.

I panificatori genovesi, oberati dalle tasse, hanno scelto la strada della serrata, dopo aver ripetutamente sollecitato un aumento del prezzo di vendita del loro prodotto di almeno 15 lire al chilogrammo, hanno annunciato che a partire da stamane avrebbero consegnato i panifici alle autorità locali perché provvedessero loro ad esercirli.

Migliaia di lavoratori ai raduni del Lazio e dell'Umbria

Operai e contadini del Viterbese in piazza per rivendicare la riforma agraria generale

Vasta partecipazione delle donne e dei giovani — L'assoluzione del segretario della Camera del Lavoro di Firenze riconosce che lo sciopero dei riparti che è stato effettuato dai mezzadri non è un reato

(Dalla nostra redazione)

PERUGIA, 15 — *Sospeso ogni lavoro nei campi, circa quattromila mezzadri della provincia sono confluiti oggi a Perugia con ogni mezzo, dando vita ad una grande manifestazione che si è svolta alla Sala dei Notari. La manifestazione era stata proclamata nel quadro delle lotte che — come ha detto il segretario nazionale della Federmezzadri, Doro Franceschi, a conclusione della manifestazione stessa — devono portare il governo ad attuare misure urgenti per l'abolizione delle leggi fasciste che regolano i patti colonici e per il graduale superamento della mezzadria da sostituire con la proprietà contadina.*

Accanto ai mezzadri si sono schierati oggi anche i lavoratori della città, dagli operai delle fabbriche e dei cantieri edili agli impiegati del Comune, sia per solidarietà sia perché essi stessi lottano per il rinnovamento delle strutture economiche del paese e per un diverso indirizzo politico: numerose erano infatti le rappresentanze di lavoratori di altre categorie e di studenti universitari alla manifestazione contadina.

Questa manifestazione si è svolta proprio nel momento centrale delle lotte mezzadrili nella provincia di Perugia. Queste sono cominciate qualche settimana fa con lo sciopero nelle operazioni di trasporto del grano che si è protratto fino a lunedì scorso, poi è iniziata la seconda fase della lotta — la più avanzata fino a questo momento — che consiste nello sciopero della divisione dei prodotti.

I mezzadri lasciano indivisi nelle aie migliaia di quintali di grano, dallo Spoletino e dal Folignate alla zona di Perugia e del Pievese, dall'Eugubino a Castiglion del Lago e all'alta valle del Tevere.

Gli agrari, pur di stroncare il fronte unitario, non hanno lasciato intentato nessun espediente, violando le leggi e la Costituzione: citiamo ad esempio i fatti di Casalina in una tenuta di proprietà del ministero della pubblica istruzione, di Magnano, nella tenuta dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e dell'Urbinate. A Casalina l'amministratore delegato della tenuta ministeriale è arrivato al punto di far portar via parte del grano senza che questo fosse stato diviso e in assenza dello stesso mezzadro, nella tenuta dell'azienda di proprietà dello SMOM (Cavalieri di Malta) si sono minacciati di arresto i mezzadri che si rifiutavano di dividere il grano trebbiato. Nell'Urbinate gli agrari sono ricorsi alla serrata minacciando di far trebbiare a dicembre se i mezzadri avessero continuato ad attuare lo sciopero.

I lavoratori della terra però hanno stroncato questa serie di illegalità proseguendo nello sciopero dei riparti e costringendo gli agrari dell'Urbinate tra cui i proprietari della tenuta Fiat Montecorona a revocare la serrata.

Lo sciopero odierno di Perugia, che è concluso con la manifestazione e con lo sciopero generale delle campagne, non è un caso isolato. Nella prossima settimana infatti, accanto ai mezzadri che continuano nella loro lotta scenderanno in sciopero generale tutti i comuni dell'alta valle del Tevere da Umbertide a Città di Castello, quelli del Pievese e quelli castiglionesi.

La profondità della vertenza aperta nelle campagne ha determinato varie prese di posizione dei gruppi politici, a quelle del PCI, PSI, PSDI e PRI, favorevoli nella sostanza alle lotte in corso, anche se con sfumature nella forma, e alla risoluzione della crisi con il superamento della mezzadria dando la terra a chi la lavora, si oppone l'atteggiamento della DC. In questo partito sono evidenti due schieramenti: il primo che si dichiara disponibile, non si sa fino a quale punto, a trasformazioni delle campagne in senso socialmente avanzato, il secondo invece schierato apertamente a difendere gli interessi degli agrari e del monopolio.

CLITO MARMMANI

Aumenterebbe la produzione del grano

La produzione di grano della campagna 1961 si aggirerà ufficialmente in circa 50 milioni di quintali con un aumento del 16% rispetto a quella accertata lo scorso anno. Si tratta di una previsione elaborata sui dati relativi al 20 giugno e quindi non ancora definitiva. L'incremento sarebbe della maggiorazione ottenuta nella resa media per ettaro.

La manifestazione di Viterbo

VITERBO, 15 — Oltre mille contadini ed operai, convenuti dai centri della provincia, hanno dato vita oggi ad una grande manifestazione per la riforma agraria. Braccianti, mezzadri, coltivatori diretti che hanno disertato i lavori dei campi si sono ritrovati assieme a operai metallurgici, ceramisti, cavatori, cementieri e ad un grande numero di giovani e donne i quali hanno scioperato per affermare la necessità della riforma agraria generale.

Quella di oggi è stata una manifestazione molto viva-ce quale da molto tempo non era stata attuata a Viterbo: malgrado il divieto di fare cortei contadini ed operai sono sfilati in piccoli gruppi con i cartelli ove erano scritte le loro rivendicazioni e usando numerosissimi fischietti. In piazza della Repubblica si è poi svolto il comizio nel quale hanno parlato dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali e contadine e il compagno Malvino Mariani, segretario nazionale della Federmezzadri. Il professor Carlo Pesciotti, della segreteria dell'ADESSPI ha preso la parola collegando la lotta dei contadini alla quale ha portato l'adesione di numerosi insegnanti viterbesi, all'azione per il rinnovamento della scuola e delle attrezzature civili delle campagne.

PERUGIA — La folla dei mezzadri fuori della Sala dei Notari (Telefoto)

La sentenza di Firenze

La sentenza che il Tribunale di Firenze ha emesso l'altro ieri sera, assolvendo il compagno Vasco Palazzeschi, segretario della Camera del Lavoro imputato di istigazione a delinquere per aver fatto affiggere un manifesto nel quale si invitavano i mezzadri ad effettuare lo sciopero dei riparti) è stata commentata con soddisfazione dalla Federmezzadri.

Assolvendo il compagno Palazzeschi perché il fatto non costituisce reato, è stata affermata la legittimità della forma di lotta dei mezzadri, basata sul diritto di sciopero garantito dalla Costituzione. Evidentemente i giudici hanno tenuto conto della prevalenza della norma costituzionale sul diritto di sciopero, proprio come rivendicano i mezzadri quando affermano il loro diritto sospendendo le operazioni di riparto dei prodotti.

Deludenti le proposte del governo

Critiche dell'U.D.I. al progetto per le casalinghe

Troppe esclusioni - Svantaggiate le più povere

Quante casalinghe potranno usufruire della pensione, in base al progetto di legge governativo? Poche e le esclusioni sono particolarmente ingiuste. E ciò perché il governo sceglie la via di un sistema facoltativo, scartando quella dell'assicurazione obbligatoria. Gli aspetti positivi che pure esistono nel progetto governativo sono in tal modo limitati e comunque — anche scegliendo la via dell'assicurazione facoltativa — il testo approntato dal governo deve essere profondamente modificato e migliorato, al fine di eliminare almeno le più gravi sperequazioni e limitazioni. Questo è in sintesi il giudizio del comitato direttivo dell'UDI che nei giorni scorsi ha compiuto un primo e sommario esame del progetto di legge per l'istituzione della «Mutualità pensionistica» predisposto dal governo e già presentato alla Camera.

Le osservazioni di merito che il comitato dell'UDI ha fatto riguardano in primo luogo il campo di applicazione della legge progettata dal governo. Stando all'articolo 2 del progetto verrebbero *escluse* dal diritto di iscriversi: 1) le casalinghe che abbiano compiuto il 50 anno di età, tutte alcune eccezioni; 2) le pensionate dell'INPS, dello Stato, degli Enti locali, delle Casse di previdenza per i coltivatori diretti, gli artigiani, tutte coloro insomma che già godono di una pensione, escluse le pensioni di guerra; 3) le donne che attualmente sono assicurate in uno dei sistemi.

Inoltre vengono formulate varie altre ipotesi di esclusione riguardanti tutte le donne che *nel passato* siano state iscritte (indipendentemente dalla durata e dal periodo di iscrizione) ad uno dei sistemi di previdenza; sono ugualmente escluse tutte coloro che abbiano in corso o possano essere autorizzate a farlo una prosecuzione volontaria di una assicurazione obbligatoria, ossia le donne che abbiano cessato una attività lavorativa da meno di cinque anni.

Gravi perplessità suscita poi un'altra norma contenuta nel progetto: vengono escluse tanto dal contributo dello Stato, quanto dal godimento della pensione le assicurate che non siano riuscite a costituirsi con i propri versamenti una pensione superiore alle 1000 lire mensili; questo significa che il contributo statale verrebbe negato proprio alle più bisognose. Anche il fatto di aver stabilito — nel progetto governativo — una rata di versamento non inferiore alle 1000 lire, non facilita certamente la parte più povera delle donne casalinghe. Altre osservazioni e critiche hanno suscitato le questioni relative alla reversibilità, alla corresponsione della pensione a coloro che già hanno 50 anni. Infine il comitato direttivo dell'UDI ha confermato la sua opposizione decisa alla fissazione del limite di età pensionabile a 65 anni.

Il Direttivo dell'UDI ha riaffermato che solo una legge che estenda alle casalinghe l'assicurazione obbligatoria, come è previsto nel progetto presentato a suo tempo alla Camera dalle parlamentari dell'UDI, sarebbe in grado di corrispondere alle aspirazioni e alle attese di tanti milioni di donne italiane; il CD dell'UDI ha formulato l'augurio che il Parlamento vorra appunto esprimersi in tal senso. Il progetto del governo che contiene degli aspetti positivi deve comunque essere profondamente modificato.

Positivo accordo all'ILVA di Piombino

PIOMBINO 15 — Presso la direzione dello stabilimento Ital-Sider (ILVA) di Piombino si sono incontrati i rappresentanti sindacali dell'FIOM, FIM e UILM e dell'azienda per prendere le iniziative sulle richieste avanzate dal sindacato unitario per i lavoratori del porto, traffico, agglomerato e marina. Dopo un'ampia discussione sviluppatasi intorno alla situazione aziendale in stretto rapporto alle prospettive aperte dal recente accordo stipulato fra i sindacati nazionali e la direzione centrale della Ital-Sider, le parti hanno raggiunto un accordo per dare parziale soluzione anche al cottimo dell'agglomerato.

Per quanto riguarda il settore traffico, è stato concordato di corrispondere al personale operaio la somma di lire 10 mila a tutto il settembre 1961 e di lire mille mensili per l'ultimo trimestre del corrente anno, qualora non dovesse essere dato inizio all'applicazione del nuovo sistema di retribuzione legato sulla qualifica e la valutazione delle mansioni. Per il reparto agglomerato, è stato concordato di corrispondere a tutto il personale operaio un aumento orario sulle attuali tariffe di cottimo di lire 7,56 con decorrenza dal primo aprile 1961 con validità fino al 30 settembre 1961.

Le parti hanno inoltre stabilito di incontrarsi nuovamente il 18 luglio per definire il cottimo del settore marina e di altri problemi ancora aperti, riguardanti gli organici, gli incarichi di lavoro e l'approntamento di locali ad uso refettorio eccetera.

La FIOM ha espresso un giudizio positivo sull'accordo concluso, che viene ad affermare la validità dell'iniziativa e delle richieste presentate con il largo appoggio ed il contributo della lotta dei lavoratori.

Il dibattito al Convegno della CGIL a Livorno

Il sindacato nell'azienda realizza rapporti più democratici e avanzati con i lavoratori

L'elaborazione collettiva delle rivendicazioni, la partecipazione alla direzione della lotta, le assemblee, caratteristiche acquisite dal movimento sindacale — Un interessante e serrato dibattito — Oggi le conclusioni di Novella

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 15 — Da due giorni al teatro dei 4 Mori è in corso un dibattito serratissimo e di straordinario interesse il tema del sindacato nell'azienda prescelto dalla CGIL per questo convegno non è infatti soltanto una questione di decentramento organizzativo e non riguarda soltanto i rapporti di forza col padronato o con le altre «centrali» sindacali. Si vuole anche, e direi soprattutto, realizzare una forma più avanzata e democratica di rapporto tra il sindacato unitario e i lavoratori delle fabbriche.

Della diffusione di una autentica democrazia sindacale sono state recate qui molteplici testimonianze. L'elaborazione collettiva delle rivendicazioni, la partecipazione alla direzione delle lotte, il picchettaggio di massa, le assemblee delle maestranze, le varie iniziative per il rinnovamento del sindacato sono ormai caratteristiche acquisite in larga misura dal mondo del lavoro italiano. Si vanno affermando anche forme interessanti di rappresentanza diretta delle masse operaie: vengono nominati delegati di reparto, si formano nelle fabbriche consigli di delegati di reparto, e a volte — come è accaduto nel caso dei chimici — delegati operai di azienda appartenenti ai vari sindacati o, in assenza di alcun sindacato, partecipano alle trattative insieme alla rappresentanza sindacale ufficiale.

Si è sostenuto che queste manifestazioni di partecipazione diretta, queste forme democratiche devono essere fatte vivere anche al di là dei periodi intensi di lotta, come embrioni di una rimunificazione dal basso del movimento sindacale nel nostro paese. E' certo sono momenti di grande importanza della riscossa operaia, da incoraggiare e favorire in ogni modo. Ma — è stato anche osservato — non va mai persa di vista l'esigenza di avere una salda linea di classe, e quindi di assicurare un collegamento permanente col sindacato nazionale e di non cadere in un «aziendalismo» fine a se stesso. In altre parole il massimo sviluppo della democrazia alla base non deve dar luogo ad una sorta di «ecclesiasmo», ma deve permettere la scelta dei mezzi migliori e più avanzati di attacco al padronato, deve garantire una direzione più efficace (e, appunto, più democratica) delle lotte.

In questo quadro si inserisce anche il sistema del referendum tra le maestranze per l'adesione ai sindacati e per richiedere alla direzione aziendale la trattenuta della quota di iscrizione e dei contributi mensili ai sindacati stessi. Il sistema è già in atto in centinaia e centinaia di aziende e rappresenta un fatto di grande valore in quanto afferma la presenza dei sindacati nella fabbrica, ne impone il riconoscimento al padrone, esprime la libera ed esplicita scelta di ciascun lavoratore per l'organizzazione che preferisce, facilita lo autofinanziamento sindacale. Ma occorre combattere eventuali forme degenerative, gli accordi ai vertici tra i sindacati per una ripartizione precostituita delle quote, o i tentativi padronali di limitare per questa via la libertà d'azione delle rappresentanze operaie.

La cosa decisiva, insomma, è di affermare con ogni mezzo il potere e i diritti del sindacato. Si è parlato, a questo proposito — dell'articolo 39 della Costituzione e del riconoscimento giuridico che esso prevede. La CISL e il governo sono oggi contrari all'attuazione dell'articolo 39 perché sperano, attraverso la pratica delle discriminazioni e degli accordi separati di porre la CGIL ai margini della contrattazione. La Costituzione va evidentemente difesa e applicata anche su questo punto, pur essendo chiaro che le speranze cisline e governative sono del tutto illusorie (la grande spinta unitaria delle masse sta infatti mettendo in crescente crisi proprio la CISL, e numerosi accordi separati sono già stati bocciati dalla pressione operaia). Ma anche qui l'essenziale non è tanto il tenere un riconoscimento legale, quanto il conquistare il diritto di trattare e liberamente di tenere le riunioni e le assemblee, di fare proselitismo, di consultare i lavoratori, di distribuire la stampa e così via.

Altro argomento molto discusso è quello delle casse di resistenza e di solidarietà per sostenere gli scioperi di lunga durata. Molteplici le forme di lotta: questa, attraverso la quale i lavoratori si impongono spontaneamente dei sacrifici — siamo si delinea una battaglia sindacale particolarmente dura — al fine di attuare con maggiore forza il rinnovamento dei contratti e di aiutare le aziende che versano in serie difficoltà economiche.

Bisogna accennare infine alla questione del rapporto tra sindacato e commissione interna, sul quale si sviluppa qualche polemica. Alcuni oratori hanno rivelato una certa tendenza a porre ai margini le commissioni interne, quasi che esse fossero destinate a venir superate e assorbite dalle sezioni sindacali di azienda, da un lato, e dalle forme di democrazia diretta, dall'altro. Il chiarimento dei rispettivi compiti deve permettere di evitare tali sottovalutazioni. La commissione interna è strumento unitario di difesa dei diritti acquisiti dagli operai, di controllo sull'applicazione dei contratti, degli accordi e delle leggi, da parte del padrone. Ma la commissione interna non può istituzionalmente adempiere ai compiti che sono propri del sindacato e cioè la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Il dibattito, come ho detto, è eccezionalmente serrato. Decine e decine di operai, di impiegati, di rappresentanti di fabbriche del nord e del mezzogiorno, di esponenti sindacali locali e centrali si susseguono alla tribuna, recando con passione e competenza il proprio contributo. Tra gli altri, abbiamo ascoltato un ampio e denso discorso del segretario confederale Vittorio Foa, e gli interventi di Renato Bitossi presidente dell'INCA e di dirigenti nazionali di categoria: Lama e Boni (metalmeccanici), Silvestri (tessili), Capodaglio (edili), Cipriani (chimici), Bignami (Federbraccianti).

Domattina, a conclusione dei lavori, parlerà il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

Assiste al convegno, invitato dall'on. Sullo, uno dei direttori generali del ministero del Lavoro, Purpura.

LUCA PAVOLINI

Per tutta la giornata di ieri

Hanno scioperato a Pisa i lavoratori della Marzotto

L'azione che è stata promossa solo dalla FIOT ha ottenuto un'adesione del 65 - 67 per cento

PISA, 15 — I lavoratori della Marzotto di Pisa hanno effettuato oggi uno sciopero di 24 ore. L'astensione dal lavoro, che era stata decisa dalla FIOT soltanto si aggira su 65 e 67%. La produzione comunque, grazie al successo pieno registrato dallo sciopero dei reparti di preparazione degli apparecchi, dei magazzini e dei filati, ha subito una battuta di arresto ed è rimasta anzi per buona parte paralizzata. Nella mattinata un affollata assemblea di operai e operaie si è svolta alla CdL dove è stato deciso di proseguire l'azione nel quadro della lotta intrapresa dagli operai di tutti i gruppi Marzotto.

Lo sciopero attuato a Pisa era stato deciso dal sindacato unitario in seguito all'accordo separato firmato dalla CISL che prevede aumenti salariali che si aggirano sulle 25-28 lire al giorno con l'esclusione dei sabati e delle festività e, se è più grave, la rinuncia da parte delle organizzazioni sindacali a ogni richiesta di miglioramenti e il diritto dell'azienda di praticare la riduzione del 50% del premio in caso di assenza di qualsiasi motivo.

Lo sciopero di oggi aveva come obiettivo oltre al superamento di questo accordo, la conquista di un premio in caso di assenza per riduzione dell'orario di lavoro a uguale salario, il pagamento dei tre giorni di carenza per malattia e altre rivendicazioni minori.

Il 31 termine ultimo per le patenti C

Il 31 c.m. scadrà improrogabilmente il termine ultimo per il pagamento della integrazione (lire 900) della tassa di concessione governativa per la vidimazione annuale delle patenti tipo C privato, per la guida di autoveicoli. Coloro i quali entro tale data non avranno ancora ottemperato all'obbligo di cui sopra incorreranno nelle sanzioni stabilite dall'art. 10 del testo unico sulle tasse di concessione governativa allegato al decreto del presidente della Repubblica 1. marzo 1961, n. 121, che commina pene pecuniarie da un minimo pari al doppio della tassa da corrispondere.

Riprendono le trattative per il settore commerciale

[illegible]

questa è la limonata nata sotto una buona stella!

acqua minerale
aranciata
aranciata amara
chinotto
limonata
rabarbaro
soda water

limonata

puro succo di limone
in acqua minerale

S.PELLEGRINO